

UN RACCONTO

Il ministro Cotica e la legge delle ciliege

di EZIO TADDEI

A causa del lungo naso e per la forma di esso che ciondolava, i cittadini di quel paese lo chiamavano Cotica. Poi divenne ministro e tutti dissero: il ministro Cotica.

Lui fece finta di non sentire e poi, come fanno sempre alcune persone, prendeva degli atteggiamenti in opposizione alla sua natura che era un po' floscia e can-scante.

Se avesse avuto un altro naso forse avrebbe agito con quella disinvoltura normale che è propria degli uomini saggi di fronte a una sconfitta o per una disputa. Ma c'era quel benedetto naso che lo faceva impennare ogni momento e lo rendeva molto per-maloso.

D'altra parte c'erano i suoi amici che, per ingraziarsi, in-grandivano le sue virtù e si ser-vivano dei suoi difetti per addi-targheli, come biasimo da fare ad altri.

La vita non era davvero lieta per il nostro ministro. E lui per trovare una giusta ragione alla sua vecchia età ora s'era messo a tirar via a far leggi. Le faceva, le ributtava giù, le modificava con altre, le appesantiva, le alleggeriva. E siccome in ognuna c'era un errore, questo bastava per fargliene preparare una altra mezza dozzina in modo che gli errori e le leggi si rincorre-vano senza mai potersi raggiun-gere.

Un giorno Cotica, un bel giorno arrivò alla «legge delle ciliege». E promise che anche questa legge veniva per garantire la li-berità.

Lui disse che in quel paese si parlava troppo, si raccontava, si criticava, si discuteva, e anche si litigava. Disse che le parole erano diventate tante che non si faceva in tempo a rispondere, che lui non ne poteva più e per questo avrebbe fatto una legge che, una volta usata, non avesse tirate dietro altre, come fanno le ciliege e lo scrisse davvero.

La legge uscì e diceva questo: «Articolo 1: Per garantire la libertà individuale e collettiva e l'interesse della civiltà è con-cessa la riduzione del cinquanta per cento del numero delle pa-rola da usarsi nella vita publi-ca: pubblici esercizi, strade, mar-ciapiedi, tram elettrici, ecc... Tut-ti coloro che non adempiranno ai doveri di questa concessione sa-ranno puniti con una forte multa».

Qui nacque un vero putiferio. Ma il ministro Cotica diceva: — Lasciate fare, poi questa legge tirerà fuori quelle che son rimaste nel cestino.

Naturalmente, per far passare un po' di tempo vennero fuori i modi di vedere. Così c'era chi sosteneva che le parole da to-gliersi non erano state prescritte, e perciò la legge inapplicabile, altri dicevano che erano le pa-rola lunghe quelle che davano fastidio, e altri davan la colpa a quelle corte.

La Suprema Corte si riunì per decidere e consigliò al ministro Cotica che facesse una lunga li-sta delle parole abolite. E così fu fatto.

Passò un po' di tempo e le cose andavano avanti come prima. Le nuove statistiche nelle li-ti non differivano da quelle di pri-ma, le inchieste sui rumori stra-dali davano dati stazionari.

Il ministro Cotica s'arrabbiò molto per questo e la legge delle ciliege tirò fuori l'articolo 2 che concedeva una nuova riduzione del venticinque per cento. Ma anche l'articolo 2 ebbe il medesimo esito dell'articolo 1.

I giornali uscivano sempre a sei-pagine, non contenendo la legge, nessuna diminuzione per la carta, ma erano stampati una pagina si-ma e una pagina no. Gli scrittori scrivevano romanzi tutti con le lettere maiuscole e le persone pro-nunciavano le parole con un suono un po' più lungo.

A questo punto venne fuori un grande matematico che pubblicò lui una legge che spiegava come andavano le cose. E la legge di-ceva: «La potenza dei vocaboli è in ragione inversa al numero di essi e proporzionale al quadrato della paura».

Il ministro Cotica arrivato a co-noscenza della cosa, mandò su-bito avanti la legge delle ciliege, e così venne fuori un altro ar-ticolo che proibiva l'uso delle pa-rola per scrivere o formular leg-gi, se non autorizzate dal com-petente ufficio governativo.

Gli articoli continuarono a ve-nir fuori e la gente si trovava ogni giorno con un minor nume-ro di parole, in modo che la via pubblica si manifestava solo con brevi frasi, come questa: «Vogliamo l'applicazione delle vere leggi».

E il ministro Cotica tirò fuori l'articolo 15 che aboliva tutte le parole che cominciavano con la lettera «C».



L'attrice Brunella Bovo e sua sorella posano davanti all'obiettivo durante una gita in campagna verso i Castelli romani

UN ARTICOLO DI "PER UNA PACE STABILE"

Scioperi nel mondo capitalistico

Cinquanta linee ferroviarie paralizzate per dieci giorni negli Stati Uniti - Lotta dei lavoratori americani contro la militarizzazione dell'economia - Dal Giappone alla Germania all'America Latina

Masse popolari sempre più vastate dei paesi capitalistici si comu-nano per propria esperienza che la politica imperialista dei lo-ro governi, politica di prepara-zione di una nuova guerra, por-ta alla riduzione dell'industria ci-vile, ad un aumento vertiginoso dei prezzi e delle imposte, alla disoccupazione crescente, all'ab-bassamento catastrofico del tenore di vita di tutti i lavoratori, a un incremento folto dei profitti delle industrie militariste e monopoliste. Sempre più chiara-mente i lavoratori comprendono che i capitalisti si assicurano il massimo dei profitti sfruttando, saccheggiando e depauperando



Negli Stati Uniti si estende la lotta dei lavoratori contro la legisla-zione antioperaia e la militarizzazione dell'economia

Antibellista, paralizzato per dieci-giorni il traffico su 50 linee fer-roviarie degli Stati Uniti. Gran-di scioperi si sono svolti nelle industrie dell'acciaio, automobili-stiche, tessili e perfino nelle fab-briche belliche e nei complessi che producono la bomba atomica.

Per quasi due mesi (piugno-gno di quest'anno) hanno agitato negli Stati Uniti 650.000 lavoratori delle acciaierie che ri-vendevano salari più elevati e migliori condizioni di lavoro. Essi sono stati appoggiati da decine di migliaia di minatori, ferrovia-ri, lavoratori dei trasporti per aereo, elettrici, postelgrafici, opera-ri dell'industria delle pellic-ole e del cuoio; parecchi sindacati hanno dichiarato scioperi di so-lidarità, hanno aiutato material-mente gli scioperanti e hanno organizzato manifestazioni di protesta contro gli attentati della oligarchia militarista e finanziaria ai diritti dei lavoratori.

Le ammissioni di Lovett, mi-nistro della difesa degli Stati Uniti, è stato costretto a fare, una prova del duro colpo che questo sciopero ha dato ai piani bellicisti degli imperialisti americani. In una conferenza stampa, Lovett ha deplorato il

I PROPOSITI TEATRALI DI UN NOSTRO ATTORE

Quest'inverno Gassmann sarà Amleto, Jago e David

Nasce il "Teatro d'arte italiano", - Opere di nuovi commediografi Spettacoli nei cinematografi rionali? - A pranzo con Charlie Chaplin

Vittorio Gassmann è arrivato da New York la vigilia di Ferragosto, all'ora di colazione. Ad aspettarlo a Ciampino c'erano soltanto sua madre e alcuni amici, liquefatti dal caldo. I soliti fotografi e giornalisti a caccia di arrivi sensazionali si li-mitarono a scattare un paio di istan-tanee e a domandargli se era vero che voleva divorziare da Shelley Winters e sposare Anna Maria Pic-cangeli. Vittorio rispose che non era vero, che aveva visto una sola vol-ta la Picrangeli e che purtroppo non continuava a confonderla con An-na Maria Ferrero. Poi s'infilo in una macchina che gli avevano preso in-

Da allora Vittorio non ha luto che restare chiuso in casa, ma lui e i suoi amici, a studiare e mettere a punto il progetto della sua atti-

La cosa che mi fa più piacere di-ritti subito — comincia — è che nulla è mutato da quello che ti dissi e tu scrivessi qualche mese fa, pri-ma che partissi per l'America. L'unico fatto di cui io e i miei amici pos-siamo vantarcì in Italia i progetti i più importanti dei quali sono i seguenti: primo, intendiamo mette-re l'accento nel nostro teatro sui tre fatti fondamentali dello spettacolo, un'opera scritta, innanzi tutto, cioè l'autore, un suo interprete, subito dopo, cioè l'attore, e infine un suo destinatario, cioè il pubblico. Quel-



Una recente foto di Vittorio Gassmann con sua moglie, l'attrice americana Shelley Winters, protagonista di «Un po' di sole»

«Teatro d'arte italiano», per la del regista è un'attività che teno-ramo a far sparire ma a ridur-re alle sue proporzioni poichè in qualche cambiamento. Non è una nullabrema quello spirito collettivo del quale il nostro teatro vuol essere testimone.

«Costa puoi dirmi sullo stile della messinscena, sull'interpretazione che darai ai classici?»

«Questo, essenzialmente: che faremo del realismo. Realismo cioè, in termini pratici, voglio dire semplicità di mezzi, fine dei trucchi scenici di seconda mano, utilissimi per sostituire l'attore, o per rimediare alle sue deficienze: ma noi puntiamo sull'attore e sul suo rapporto con l'opera e con il pubblico; vogliamo che questo rapporto sia il più libero, netto e immediato possibile. Realismo significa ancora che faremo l'Amleto tenendo conto dell'epoca storica, dei suoi problemi, dietro il castello d'Elsinore; ci sentirà che c'è la guerra. Realismo significa anche che finiremo di vestire dei personag-gi veri e concreti con i costumi più assurdi e stravaganti. I Saul di Al-berici non avrà pizzi e guanti e cri-noline settecentesche come pare or-mai d'obbligo presso tutti i nostri scopisti. I costumi del Saul saranno dei costumi storici, dell'epoca in cui si suppone che i personaggi vissero. Questo desiderava del re pto Alfieri, altrimenti avrebbe scritto una trage-dia con personaggi contemporanei; e che si tratti di un'antichità filtrata attraverso il settecento bastano i suoi versi a farlo ricordare.

«E il repertorio?»

«Quello che conoscevi, meno il Cyrano di cui non siamo riusciti ad avere i diritti. Debuttiamo con Amleto e poi subito dopo Otello, due Shakespeare un dietro l'altro. Amleto è tradotto da Squarzina, Otello da Ferruccio Troiani. Poi il Tieste, e Alfieri, con il Saul, e due novità italiane. Tra questi di lungi da Scanziano è Gianrico Blum, storia d'un traditore di Ferruccio Troiani. I miei personaggi saranno Amleto, Jago nell'Otello, il messo nei Persiani, David nel Saul, Atreo nel Tieste e il protagonista del dramma di Troiani. Randone sarà il Re nell'Amleto, Otello, Dario nei Persiani, Saul e Tieste. La novità impor-tante è questa, piuttosto: che gli spettacoli non saranno firmati da un regista solo, cioè da Squarzina o da me, ma da noi due insieme, cioè dalla direzione del teatro stesso. Questo non significherà tanto dire-zione a quattro mani (il che del resto, trattandosi di un'attività me-

lotta i colpi contro i socialisti di destra, i titini e gli altri lacche dell'imperialismo.

L'attuale ascesa del movimen-to degli scioperi, lo sviluppo delle azioni contadine e il costante espandersi della lotta di libera-zione nazionale forniscono un quadro lusinghiero per un'ac-cursi della crisi generale del capitalismo. Gli scioperi acqui-stano sempre più carattere di massa e si protraggono sempre più, essi si distinguono per la grande tenacia, l'alto grado di or-ganizzazione, la disciplina e la fermezza degli scioperanti; con frequenza sempre maggiore essi vengono condotti sulla base della unità d'azione dei lavoratori e della solidarietà dei vari strati della popolazione. Sempre più spesso gli scioperi si uniscono ai singoli imprenditori o gruppi di imprenditori si trasformano in battaglie accanite dei lavoratori contro i monopoli e l'apparato statale imperialista ed assumono la forma di sciopero generale in quanto avviene in tutto il mondo perfino su scala nazionale. Nella lotta si tempera la maturità poli-tica delle masse popolari.

L'unità è l'arma più importante della classe operaia nella lotta contro gli attentati della reazione al tenore di vita dei lavoratori, contro il pericolo di una nuova guerra. La dose la scissione della classe operaia viene superata, dove gli agenti socialisti di de-stra e i bonzi sindacali reazio-nari vengono isolati, dove gli ele-menti traditori e provocatori così come gli evasori vengono scacciati dalla lotta dei lavoratori è di regola vittoriosa. Ne sono un esempio i numerosi scioperi in Italia, in Francia, e in altri Paesi.

I partiti comunisti e operai mo-bilitano le masse più vaste dei paesi democratici, dall'Argentina alle pennezzazioni che stanno loro più a cuore e sono più compre-se, per i diritti democratici, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per gli in-teressi vitali fondamentali del po-polio.

I partiti comunisti e operai so-no gli animatori della lotta dei lavoratori, gli organizzatori di po-tenti e coordinate azioni di tutti i distaccamenti della classe ope-raia contro l'imperialismo, con-tro la miseria e la guerra, per il pane, la libertà e la pace.

(Dal numero 32 di agosto di Per una pace stabile).

A COLLOQUIO CON ALCUNI ESPONENTI DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Gli scalatori degli abissi terrestri

La drammatica morte di un operaio nel 1904 - 500 grotte esplorate in Italia - Sensazioni e ricordi

Vivissima sensazione ha prodot-ta in tutto il mondo la tragedia che ha avuto per teatro le grotte della Pierre Saint Martin e che si è conclusa con la morte dello scienziato Loubéras, durante la fa-sce di discesa in quella voragine...

La tragedia ha richiamato l'atten-zione della gente sulla vita si-lenziosa e, al tempo stesso, eroica degli speleologi, questi esplora-tori degli abissi della terra, i quali perseguono scopi altamente scien-tifici, insieme si dedicano ad una forma di sport quanto mai appas-sionante. Pertanto abbiamo creduto assai interessante avvicinarci ad alcuni esponenti del Circolo speleologico romano, i quali da anni si cimicano in esplorazioni quanto mai suggestive e rischiose.

Sciagure del genere di quella della Pierre Saint Martin sono rare in Italia — ci hanno detto. Soltanto nel 1904, durante l'esplora-zione dell'abissò Bertarelli, vi fu una vittima, un operaio aggregato a quella spedizione, che fu travol-to dall'improvvisa irruzione di un fiume d'acqua: gli speleologi do-vettero restare per svuotare or-gagni appesi alle rocce mentre l'ac-qua saliva paurosamente e infine poterono salvarsi risalendo le ca-scate d'acqua.

Da allora — essi hanno aggiun-to — non si è più verificato un

Vertical text on the right edge of the page, likely a scanning artifact or bleed-through.